

ECONOMIA, NORMATIVE, OPPORTUNITÀ E OBIETTIVI ALL'ESTERO PER LE IMPRESE ITALIANE

Sommario

INDUSTRIA ORAFA

Da Hong Kong Jewellery
segnali di ripresa

pag 4

DOSSIER EGITTO

▶ La crescita rallenta
ma il Paese non si ferma

pag 5

▶ Nel 2009/2010 l'obiettivo
è un'accelerazione
della crescita

pag 8

▶ Competitività: l'Egitto si col-
loca a metà classifica

pag 10

▶ La sfida agricola

pag 12

▶ Tecnologia dall'Italia per
la filiera marmo e graniti

pag 14

▶ Industria dell'auto:
cresce la componentistica

pag 16

▶ L'industria
delle costruzioni
trascina la crescita

pag 17

▶ Siderurgia: il settore
è trainato dall'industria
delle costruzioni

pag 18

SETTORI E AZIENDE

Elettrodomestici
Industria aeronautica
Infrastrutture e trasporti

pag 19-20

Egitto: l'Italia è il primo partner

Sulle opportunità del mercato egiziano per le imprese italiane e sullo sviluppo dei rapporti economici bilaterali con l'Egitto Diplomazia Economica Italiana ha intervistato l'Ambasciatore italiano al Cairo, Claudio Pacifico

L'Egitto ha saputo mantenere un buon tasso di crescita nonostante la crisi. Quali sono i settori in cui il Paese offre le maggiori opportunità per le aziende italiane che vogliono vendere o investire?

Nonostante la congiuntura internazionale estremamente sfavorevole, l'Egitto ha saputo mantenere anche nel 2009 tassi di crescita marcatamente positivi, a riprova del fatto che il processo riformatore intrapreso negli ultimi anni ha liberato significative energie imprenditoriali, che stanno cominciando a sfruttare appieno le potenzialità di questo grande Paese. L'Italia è protagonista di tale nuova stagione e vi sono amplissimi spazi di inserimento per le nostre aziende, in primis nel settore infrastrutturale ed energetico, vero e proprio "backbone" di un Egitto moderno e dinamico. Vorrei peraltro sottolineare che lo sviluppo di una nuova classe imprenditoriale, che spazia dal settore dell'edilizia a quello della trasformazione alimentare, dal tessile al settore della ceramica, apre vaste prospettive per tutte le numerose aziende italiane impegnate nell'ambito dei beni

L'Ambasciatore Pacifico e il Presidente della Camera Fini a colloquio con il Primo Ministro della Repubblica araba d'Egitto Nazif

strumentali. L'emergere, infine, di una oramai non più marginale middle-class abbiente e cosmopolita offre interessanti occasioni al Sistema Italia anche nelle tradizionali aree di eccellenza del "Made in Italy" ed "Italian Lifestyle".

continua a pagina 2

INDUSTRIA ORAFA

Da Hong Kong Jewellery segnali di ripresa

Presenti 170 aziende italiane. Il nostro Paese è il quarto esportatore sul mercato dopo Cina, Usa e India

L'edizione autunnale della **Hong Kong Jewellery and Gem Fair**, considerata il maggior appuntamento fieristico in Asia nel settore della gioielleria, si è svolta quest'anno su uno spazio espositivo di 120mila m², in crescita del 25% sulla scorsa edizione. Gli espositori hanno raggiunto la cifra record di oltre 3.000 (+14% sulla scorsa edizione) in rappresentanza di 44 Paesi; i visitatori sono stati 40mila. Per la prima volta quest'anno la manifestazione è stata suddivisa in due sezioni distinte (suscitando qualche protesta tra le aziende espositrici). Le aziende che esponeva-

no pietre, perle, macchinari per la lavorazione e il packaging dei preziosi erano ospitate all'interno degli spazi dell'Asia World Expo (AWE), vicino all'aeroporto, mentre i gioielli finiti hanno trovato ospitalità negli stand allestiti sui sette piani dell'HKCEC (Hong Kong Convention and Exhibition Center) di recente ristrutturato e ampliato. La rassegna ha ospitato 21 padiglioni nazionali e 19 padiglioni tematici ed è stata arricchita da eventi collaterali quali sfilate, conferenze e seminari incentrati su temi del settore, oltre a numerose serate conviviali.

continua a pagina 4



Realizzata dal Sole 24Ore in collaborazione con l'Ufficio sostegno imprese della Farnesina (DGCE) - sostegnoimprese@esteri.it

Egitto: l'Italia è il primo partner

Un'importante sfida per il Governo, come indicato anche dal Ministro Rachid, è di accrescere l'attività manifatturiera del Paese. Ma è un Paese competitivo sotto il profilo dei costi e del clima di business? In particolare ritiene che l'Egitto possa essere una location competitiva per sviluppare una presenza di mercato in Medio Oriente?

*Direi senz'altro che l'Egitto ha compiuto passi da gigante per creare un clima più favorevole al business e agli investimenti esteri. Una riprova ne è l'acquisizione della **Bank of Alexandria** da parte del **Gruppo Intesa San Paolo**. Posso essere inoltre testimone diretto dello spirito di ampia collaborazione che è stato riservato al Sistema Italia ed alle sue aziende dalle principali Autorità di Governo egiziane, con le quali siamo in costante contatto. Direi altresì che il costo della manodopera (comparabile a quello delle economie in transizione più dinamiche a livello mondiale) continua a costituire un "competitive edge" dell'Egitto su altri Paesi della Regione e che, sia in termini di mercato interno che di posizione geostrategica, l'Egitto ha tutte le carte in regola per rappresentare un vero e proprio "hub" per la sponda sud del Mediterraneo e verso la Penisola Arabica ed i mercati africani.*

Finora la presenza italiana in Egitto è stata sviluppata, prevalentemente, da grandi imprese. Esistono aree di attività o formule di collaborazione che renderebbero possibile un'estensione di questa presenza anche alle medie imprese? Nel contesto delle prossime privatizzazioni previste dal Governo egiziano, ci sono settori e attività che possono interessare le imprese italiane?

Il tessuto industriale italiano è composto per oltre il 90% da Pmi. Se l'Italia è oggi il primo partner economico-europeo dell'Egitto, ciò dimostra che oltre alla radicata presenza di grandi aziende, vi è una miriade di piccole e medie imprese che hanno stabilito flussi commerciali ed investimenti diretti in Egitto. L'attuale politica delle privatizzazioni costituisce un ulteriore stimolo per investimenti anche di aziende medio-piccole, favorite dalla vicinanza con l'Italia, dal costo della manodopera e dai vantaggi competitivi già citati. ➤



Egitto - Il deserto a El Beyda

L'Unione Europea include l'Egitto nella Politica di Vicinato e nel programma Euromed. Ci sono aree tematiche, all'interno di questi programmi, che offrono particolari opportunità e che si possono segnalare alle imprese/istituzioni italiane?

*I bandi di gara **Enpi** cominciano ad essere diffusi da alcuni mesi. Costituiscono un'ottima opportunità, per associazioni e raggruppamenti di imprese, per avvicinarsi al mercato e creare "partnership" con i loro omologhi. L'Egitto è, nell'area **Mena**, (Paesi del Nordafrica e Medio Oriente) il principale destinatario di finanziamenti erogati dall'Unione Europea. Basti pensare a quelli della BEI (Banca Europea degli Investimenti) negli ultimi 5 anni, principalmente concentrati nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica.*

Dall'Egitto proviene un significativo flusso di immigrazione in Italia, occupato nel settore delle costruzioni, del commercio alimentare, dei servizi di ristorazione. È possibile 'valorizzare' questo fenomeno ai fini di una maggiore cooperazione culturale ed economica tra i due Paesi?

La folta comunità egiziana residente regolarmente in Italia (e che per la maggior parte appare ben integrata nel tessuto del nostro Paese) costituisce senz'altro un significativo ponte fra le due Nazioni. Più in generale direi che essa è il termometro delle eccellenti alchimie individuali che sono immediatamente percepibili nel rapporto fra italiani ed egiziani. Le numerose iniziative messe in cantiere dall'Italia con l'Egitto nei settori della formazione e dell'apprendimento (linguistico e tecnico) intendono sostenere lo sviluppo di un

flusso migratorio regolamentato e di qualità, che abbia le carte in regola per integrarsi al meglio nella nostra società. Vorrei anche sottolineare che chiunque si rechi in Egitto non può mancare di notare la significativa impronta prodotta dalla presenza italiana nel Paese, dall'architettura alle prime fasi dell'industrializzazione pesante, dalla cultura alla gastronomia, un'impronta che si è amalgamata perfettamente nello sfaccettato mosaico dell'identità dell'Egitto del XXI secolo.

L'Egitto resta un Paese di grandi disuguaglianze sociali che si traducono anche in visioni opposte nel Paese e nel Governo, su come affrontare la 'modernizzazione' della società. Quali sono le possibili vie di sbocco di questo processo?

Va innanzitutto rilevato - e riconosciuto al Governo egiziano - che negli ultimi anni sono stati compiuti molti sforzi per migliorare le condizioni di vita delle classi meno abbienti. A tale obiettivo sono state dedicate molte delle nuove risorse prodotte dai notevoli tassi di crescita (tra il 7 e l'8%) degli ultimi anni.

La situazione rimane nondimeno pesante e i forti tassi di incremento demografico hanno contribuito ad erodere significativamente le nuove opportunità offerte dalla crescita economica. Comunque per il Governo la riduzione delle disuguaglianze sociali e la crescita del tenore di vita delle classi più povere rimane uno degli obiettivi prioritari. Ciò anche nella consapevolezza che proprio su questo terreno si gioca il futuro politico del Paese e del regime nel contrastare l'avanzata del fondamentalismo islamico.

www.ambilcairo.esteri.it

*Per iscrivervi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)*

Da Hong Kong Jewellery segnali di ripresa

dalla prima pagina

Padiglione Italia con Afemo e Ice

La partecipazione italiana si è articolata con la presenza di 170 aziende (+25% rispetto all'edizione 2008 e +42% rispetto all'edizione primaverile 2009) rappresentative dei vari segmenti del settore. Venticinque le aziende italiane presenti all'**AWE**. In particolare, un apposito padiglione con 16 aziende è stato organizzato dall'**ICE** di Hong Kong in collaborazione con **AFEMO**, l'Associazione dei fabbricanti ed esportatori di macchine peroreficeria. E' da rilevare che l'Italia è il principale esportatore mondiale in questo comparto. Le restanti imprese erano suddivise tra i vari padiglioni dell'**HKCEC** dove ICE, in collaborazione con **Assicor** e le **Camere di Commercio** di Arezzo, Milano, Roma e Vicenza, ha realizzato l'evento "Gioiello Italiano".

Hong Kong si colloca al quarto posto fra i maggiori esportatori di gioielleria a livello mondiale e il primo per bigiotteria. Secondo i dati del **Trade and Development Council** (TDC), nel periodo gennaio-agosto 2009 Hong Kong ha esportato prodotti di gioielleria per oltre 2 miliardi di dollari USA, con una diminuzione del 31,1% sullo stesso periodo del 2008. In calo (-38%) le vendite verso gli Stati Uniti, un mercato che copre un terzo dell'export totale, in crescita quelle verso la Cina (+108%) che però copre una quota ridotta (8%). Buona parte delle vendite all'estero di Hong Kong sono in realtà riesportazioni di prodotti importati prevalentemente (ma non solo) dalla Cina.

L'Italia, nei primi otto mesi del 2009, ha esportato a Hong Kong preziosi per 223 milioni di dollari USA, con un calo superiore al 14% su base annua. Oggi è il quarto fornitore dopo Cina continentale, Stati Uniti e India, con una quota vicina al 9%.

www.conshongkong.esteri.it



Hong Kong Due particolari gioielli dedicati alla città

La crescita rallenta ma il Paese non si ferma

La crisi ha colpito soprattutto gli investimenti ma c'è stata un'eccellente tenuta dei consumi pubblici e privati e il PIL è comunque cresciuto del 4,7%. In calo i proventi del Canale di Suez mentre il turismo, dopo una fase di forte rallentamento, dà già segni di ripresa. Sui conti pubblici pesano i sussidi ai consumi delle fasce più povere della popolazione.

Qualche effetto della crisi c'è stato, ma l'Egitto è già pronto a riprendere la corsa. Ed è un dato importante in quanto l'Italia è il primo partner europeo del Paese ed è anche uno dei maggiori investitori. Soprattutto le aziende italiane hanno avviato una serie di importanti progetti che riguardano il settore dell'energia, l'interscambio e la logistica nel comparto agroalimentare, i trasporti, la meccanica strumentale.

Il bilancio 2008/2009 (in Egitto l'anno fiscale termina al 31 giugno) si chiude per l'economia egiziana con un risultato superiore alle previsioni degli analisti economici e dello stesso Governo. Nonostante la crisi, il prodotto interno lordo ha fatto registrare un incremento del 4,7 per cento rispetto al 2007/08. C'è stato comunque un inevitabile rallentamento: nell'anno precedente il tasso di crescita era stato del 7,2 per cento.

Un forte sostegno alla domanda interna è stato dato dai consumi pubblici (+7,9% su base annua) che sono pressoché quadruplicati rispetto al 2007/2008. Sono aumentati del 4,5% anche i consumi privati mentre c'è stata una sensibile frenata degli investimenti (-9,1% su base annua) che invece, nel 2007/2008, erano cresciuti del 15,5%.

Allo scopo di mitigare l'impatto della crisi mondiale sull'economia egiziana, l'Esecutivo è intervenuto con un pacchetto di stimolo fiscale del valore di circa 15 miliardi di lire egiziane (circa 2,7 miliardi di dollari) corrispondenti a circa l'1,5 per cento del PIL (1000 lire egiziane corrispondono a 182 dollari).

Il 70 per cento della spesa è stato destinato a investimenti pubblici, prevalentemente nel settore delle infrastrutture e dei servizi municipali a rete. Le quote restanti sono servite a finanziare l'incres-



Giza Le Piramidi

mento della spesa corrente (2,7 miliardi di lire) e una serie di sgravi fiscali (1,5 miliardi). Gli effetti del programma di stimolo fiscale si sono rivelati molto più rapidi e significativamente superiori rispetto alle stime iniziali. Non solo, ma nel corso degli ultimi mesi sono emersi segnali di una possibile ripresa degli investimenti dall'estero. Il miglioramento è già percepibile per gli investimenti finanziari, grazie anche al crescente orientamento degli investitori internazionali verso i Paesi emergenti. Considerazioni analoghe valgono per il settore del turismo: nel terzo trimestre 2009 le entrate valutarie derivanti da questa attività sono state sostanzialmente in linea con il corrispondente periodo del 2008 (prima quindi che si registrassero gli effetti della crisi). Nel medio termine, sono attesi anche significativi guadagni di produttività e, più in generale, del potenziale di crescita, grazie al miglioramento delle infrastrutture.



Cairo La Borsa

Banche, servizi e industria mineraria tengono il passo

Tra i settori produttivi, hanno tenuto bene le attività estrattive e l'industria mineraria (+6,4%) che coprono il 14,3 per cento del PIL, il commercio all'ingrosso e al dettaglio (+5,8%) con una quota pari al 10,9 per cento del PIL, e le telecomunicazioni (+14,6%) con una quota pari al 3,8%, grazie soprattutto alla crescente diffusione dei servizi di telefonia mobile il cui tasso di penetrazione ha recentemente superato il 70 per cento della popolazione. Il settore finanziario è rimasto sostanzialmente immune dalla crisi di liquidità che ha colpito gli istituti dei Paesi industrializzati, grazie al ridotto livello di apertura verso l'estero, alla forte liquidità interna (depositi), alla elevata concentrazione dei portafogli di investimento sui titoli di Stato domestici, alla stringente azione di vigilanza della Banca Centrale. Da segnalare che la crescita dei finanziamenti interni è dovuta quasi integralmente ai prestiti concessi a imprese del settore pubblico, mentre i crediti ad aziende private ristagnano da oltre un anno. Ha registrato invece un significativo rallentamento della crescita (ma non un'inversione di tendenza) l'industria manifatturiera (+3,7%) che copre una quota pari al 16% del PIL. Rallenta anche il turismo con una quota del PIL pari al 4%. La riduzione dei traffici commerciali tra Europa e Asia e gli episodi di pirateria al largo delle coste somale si sono tradotte infine in una diminuzione netta (-7,2%) degli introiti derivanti dal Canale di Suez, che coprono più del 3% del PIL.

Conti pubblici: aumentano sia spesa che entrate

L'impatto della crisi si è tradotto inevitabilmente in una crescita del disavanzo dei conti pubblici: l'aumento è stato pari al 18 per cento in termini nominali. Ma il dato è rimasto stabile in rapporto al PIL (6,9%). L'espansione delle entrate (25,8 per cento), che costituiscono quasi il 27 per cento del PIL, è stata leggermente superiore a quella delle spese (23,2 per cento), pari al 33,5 per cento del PIL. Sono cresciuti gli introiti derivanti dalle im-

poste sul reddito delle persone fisiche e giuridiche, ma soprattutto dell'imposta sulle vendite, mentre il prelievo derivante dal commercio internazionale (prevalentemente legato al traffico del Canale di Suez) è rimasto sostanzialmente stabile. Dal lato delle spese particolarmente rilevante è stato l'incremento delle somme allocate per i sussidi, che ormai rappresentano oltre il 40 per cento delle uscite complessive, mentre è stato molto contenuto l'aumento della spesa per interessi, grazie anche alla politica monetaria espansiva perseguita dalla Banca Centrale e all'abbondante liquidità presente sul mercato finanziario domestico. L'incidenza del debito pubblico sul PIL è aumentata di quasi tre punti percentuali, passando dal 72,8 al 75,6 per cento e interrompendo una dinamica tendenzialmente flettente avviata alcuni anni fa. L'incidenza della componente estera è passata dal 12,8 al 13,9 per cento del PIL. L'incidenza della componente primaria (deficit al netto degli interessi sul debito pubblico) è passata dall'1,2 all'1,8 per cento.

Occupazione e sussidi

In prospettiva, le Autorità egiziane confermano il loro impegno per un progressivo contenimento del pubblico impiego e della spesa sociale. Ma non è un compito agevole. La praticabilità dei tagli sul primo versante è legata alla capacità del settore privato di generare posti di lavoro adeguatamente retribuiti, sostituendosi all'azione di sostegno all'occupazione condotta dallo Stato. E anche l'attuazione di misure di riduzione dei sussidi risulta particolarmente delicata in un Paese dove la grande maggioranza della popolazione ha recepito solo in minima parte i benefici derivanti dall'espansione econo-

mica degli ultimi anni, mentre sta sperimentando una progressiva decurtazione del potere d'acquisto causata dall'inflazione. In Egitto, su 81 milioni di abitanti, figurano 55 milioni di persone iscritte alle liste per i sussidi alimentari.

Bilancia dei pagamenti in lieve deficit

Sul fronte degli equilibri valutari, la bilancia dei pagamenti egiziana è tornata in rosso dopo alcuni anni, facendo segnare un disavanzo di 4,4 miliardi di dollari, a fronte di un surplus di 900 milioni nel 2007/08, a causa dell'ampliamento del deficit della bilancia commerciale legato in buona parte alla forte riduzione (in volume e prezzo) delle esportazioni di idrocarburi. L'avversa congiuntura internazionale ha inoltre causato un marcato deterioramento del saldo da servizi, riducendo (-8,4%) le entrate valutarie del Canale di Suez (4,7 miliardi di dollari). In calo anche (-3,1%) gli introiti valutari legati al turismo (10,5 miliardi di dollari) e soprattutto risulta diminuito (-41%) l'afflusso degli investimenti diretti dall'estero (1,9 miliardi). Anche i trasferimenti netti, pari a 8,2 miliardi, si sono ridimensionati (-11,7) soprattutto in conseguenza del calo delle rimesse dei lavoratori emigrati (-8,9 per cento) concentrati per oltre la metà nei Paesi del Golfo, dove i contraccolpi della crisi si sono fatti sentire soprattutto nel settore delle costruzioni, nel quale lavorano moltissimi emigrati egiziani. Infine gli investimenti di portafoglio hanno registrato flussi netti in uscita per 9,2 miliardi di dollari. L'80 per cento è derivato da vendite di titoli di Stato, come risvolto dell'accresciuta avversione al rischio da parte degli investitori internazionali. Il surplus delle partite finanziarie è così crollato da 7,6 miliardi a 1,4 miliardi di dollari.

*Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com*

Nel 2009/2010 l'obiettivo è un'accelerazione della crescita

Un aggiornamento sulle prospettive economiche dell'Egitto è emerso in occasione dell'annuale conferenza organizzata al Cairo da Euromoney. Le previsioni sono di un aumento del PIL superiore al 5 per cento

Di seguito sono riassunte le indicazioni-chiave emerse in occasione dell'incontro a cui hanno partecipato il Primo Ministro e alcuni tra i maggiori responsabili dell'economia del Paese.

Crescita dell'economia Nelle stime dell'esecutivo il tasso di sviluppo per l'anno fiscale in corso (2009/2010) sarà comunque non inferiore al 5%. Potrebbe raggiungere il 5,5 per cento se la ripresa in Europa si rivelasse più robusta del previsto.

Mercato del lavoro Il tasso di disoccupazione ufficiale resta attualmente su livelli elevati (più del 9%) anche a causa del rallentamento economico indotto dalla crisi. Ma la situazione sul fronte occupazionale è in netto miglioramento rispetto a pochi anni fa.

Investimenti esteri Il Governo si attende una forte ripresa di quelli diretti che dovrebbero totalizzare 10 miliardi di dollari. Il record, pari a 13,2 miliardi, era stato toccato nel 2007/2008. Una parte significativa dovrebbe confluire nel settore delle infrastrutture.

Inflazione L'obiettivo a medio termine è di contenere il tasso di crescita dei prezzi al consumo tra il 6 e l'8 per cento. Nel mese di agosto 2009 il tasso tendenziale è tornato sotto il 10 per cento, dopo aver registrato punte di quasi il 24 per cento nel 2008.

Privatizzazioni La mancata privatizzazione della Banque du Caire (terzo istituto di credito del Paese per volume dell'attivo) nel giugno 2008 ha convinto il Governo a rivedere i suoi programmi in materia, stante la difficile situazione dei mercati finanziari. L'obiettivo, attualmente, è di gestire in modo dinamico le attività rimaste in portafoglio allo Stato. Dei passi positivi comunque sono stati fatti. Nel 2004 erano in mano pubblica 178 imprese, complessivamente in perdita, con debiti per 32 miliardi di lire egiziane, occupati in soprannumero e un'incidenza del 35 per cento sul PIL. Nel 2008/09 il totale si è ridotto a 150 imprese che hanno generato un profitto consolidato di 3,7 miliardi di lire e risanato in gran parte la loro situazione de-



Cairo Una veduta della città

bitoria. Occupano l'1,5 per cento della forza lavoro del Paese e pesano per il 5 per cento del PIL.

Investimenti Secondo le stime dell'esecutivo dovrebbero totalizzare 135 miliardi nel 2009/10 contro i 120 miliardi del 2008/09. Il Governo si è comunque dichiarato pronto a proseguire l'attuale intervento espansivo di politica fiscale, se gli investimenti del settore privato dovessero rivelarsi inferiori alle previsioni.

Bilancio dello Stato Il deficit dei conti pubblici nel 2009/10 dovrebbe situarsi tra il 7 e il 7,5 per cento del PIL. E' un valore sostanzialmente inferiore alle precedenti attese degli analisti (che lo collocavano vicino al 9 per cento) e anche alle previsioni ufficiali contenute nel bilancio programmatico approvato pochi mesi fa (8,4 per cento). Il motivo risiede nella previsione che, se il tasso di crescita dovesse raggiungere il 5,5 per cento, le maggiori entrate fiscali comporterebbero una riduzione del deficit dell'ordine di almeno un punto percentuale in rapporto al prodotto interno lordo.

Interscambio Il Governo punta ad un raddoppio, nel corso dei prossimi quattro anni, delle esportazioni di prodotti non petroliferi, che dovrebbero totalizzare 200 miliardi di lire egiziane. Gli investimenti necessari per raggiungere tale traguardo, sono stimati in 60 miliardi. L'obiettivo è

anche di creare in tal modo 200mila nuovi posti di lavoro, e di consentire/promuovere la riqualificazione di 400mila lavoratori. In questo contesto il Governo intende avviare rapporti bilaterali diretti con i principali distributori al dettaglio mondiali, con particolare riguardo a quelli asiatici, e offrire supporto agli esportatori egiziani nei principali mercati di sbocco. In generale l'Egitto intende ridurre il peso delle materie prime sul totale dell'export e puntare piuttosto su un allungamento della catena del valore realizzata all'interno del Paese.

Concorrenza Il Governo del Cairo ritiene anche che esista largo spazio per un potenziamento ed una razionalizzazione dei flussi commerciali all'interno. E' convinto che un'azione in tal senso consentirebbe di creare fino a un milione di posti di lavoro. Non solo, ma la promozione di un maggiore livello di concorrenza fra gli operatori consentirebbe una maggiore efficienza e riduzioni dei prezzi per i consumatori finali.

Energia A partire dal gennaio 2010 saranno definitivamente introdotti gli incrementi di prezzo nelle tariffe del gas naturale e dell'energia elettrica destinati alle imprese ad alto consumo energetico, che erano stati sospesi all'inizio del 2009 per sostenere le aziende che fronteggiavano le ricadute della crisi.

La sfida di Nazif

In un intervento in occasione della conferenza Euromoney il Primo Ministro Nazif ha rivendicato i successi in campo economico dell'esecutivo che guida dal 2004: tasso di sviluppo del prodotto di quasi il 6 per cento medio annuo, parziale risanamento delle finanze pubbliche, riduzione della disoccupazione, progressivo ritiro della presenza pubblica dall'economia, notevoli afflussi di capitali esteri, stabilità del tasso di cambio.

Questi risultati sul piano macroeconomico però si confrontano con una distribuzione molto disomogenea dei relativi benefici. Le sperequazioni esistenti nella ripartizione dei redditi e della ricchezza sono state ulteriormente accentuate, negli ultimi due anni, dal forte aumento dei prezzi, che hanno colpito prevalentemente i ceti meno abbienti. Tali dinamiche hanno generato diffusi malcontenti che si sono evidenziati anche in importanti manife-

stazioni di piazza lo scorso anno. Nazif ha quindi indicato quattro priorità per il programma di riforme nel prossimo futuro. Sono il miglioramento dei servizi nel campo dell'educazione, della sanità, dei trasporti. In tutti e tre i settori il cammino da percorrere è ancora lungo. Si aggiunge la riduzione e riorganizzazione dei sussidi energetici, che assorbono quasi il 25 per cento della spesa pubblica.

Infine, Nazif ha riaffermato l'impegno del Governo a proseguire il programma di riforme economiche avviato negli ultimi anni in una logica di mercato. Nonostante la crisi, l'Esecutivo continua a credere che l'unica strada per l'Egitto per conseguire elevati tassi di sviluppo a lungo termine - e quindi migliorare il tenore di vita per fasce via via più estese della popolazione - consista nel reiterare le politiche di apertura agli scambi commerciali e finanziari internazionali e liberalizzare e privatizzare l'economia.



Competitività: l'Egitto si colloca a metà classifica

Figura al 70esimo posto su 133 Paesi presi in considerazione dal World Economic Forum. Positivi i dati relativi a potenziale di crescita dell'economia, livello delle infrastrutture, semplificazione delle procedure per avviare nuove società, solidità delle istituzioni, snellezza del sistema fiscale. I maggiori punti deboli sono il mercato del lavoro, il deficit pubblico e l'accesso al credito

Nel rapporto 2009/2010 pubblicato dal World Economic Forum (WEF) sulla competitività globale, l'Egitto si colloca al 70esimo posto su 133 Paesi esaminati. Il giudizio viene costruito sulla base di dati oggettivi e anche di un sondaggio effettuato presso 'business leader' in tutto il mondo. Si traduce in una serie di indicatori suddivisi in tre macrocategorie:

Indicatori di base Esprimono giudizi su istituzioni, livello delle infrastrutture, stabilità del quadro macroeconomico, siste-

ma educativo e sanitario.

Indicatori di efficienza (efficiency enhancers) Prendono in considerazione il livello dell'istruzione superiore e della formazione, lo sviluppo dei mercati di beni e servizi, di quello del lavoro e di quello finanziario oltre al progresso tecnologico e al potenziale di crescita della domanda.

Indicatori di innovazione Rilevano la diffusione dell'innovazione tecnologica e della gestione degli affari (business sophistication).

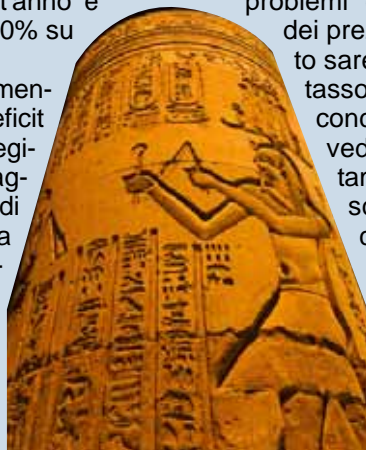
Moody's 'rivaluta' il giudizio sull'outlook

In agosto Moody's ha rivisto il cosiddetto 'outlook' cioè l'indicazione sul trend a medio termine della solidità creditizia del Paese, che è passata da 'negativa' a 'stabile'. Merito soprattutto della forte riduzione del tasso di inflazione che nell'agosto del 2008 aveva toccato un massimo del 24% mentre nel giugno di quest'anno è sceso lievemente al di sotto del 10% su base annua.

Migliore del previsto anche l'andamento dei conti pubblici. Nel 2008 il deficit reale non ha superato quello registrato nel 2007, nonostante i maggiori esborsi dovuti alla crescita di stipendi, sussidi e alla manovra anticrisi. In qualche modo l'inflazione ha contribuito a riequilibrare il rapporto tra introiti e spese. Secondo Moody's il Paese ha potuto porsi al riparo dalla crisi grazie ad un assetto economico

ben diversificato, un solido equilibrio nella bilancia dei pagamenti, un sistema bancario poco esposto dopo il consolidamento dei bilanci perseguito in questi anni, supportato da un controllo efficace della Banca Centrale e dall'elevato livello di liquidità. Restano aperti i

problemi di sempre: la crescita dei prezzi, più elevata di quanto sarebbe auspicabile e l'alto tasso di disoccupazione. In conclusione, Moody's prevede per il 2009 un rallentamento nel tasso di crescita attorno al 3-4 per cento annuo. In questo contesto la Banca Centrale ha potuto abbassare i tassi di riferimento al 10% per i prestiti e all'8,5% per i depositi.



Tra i giudizi favorevoli spiccano quelli concernenti il potenziale di mercato, in virtù delle dimensioni relativamente importanti dell'economia egiziana. Il Paese conta circa 80 milioni di abitanti con un PIL che dovrebbe sfiorare i 210 miliardi di dollari nel corrente anno fiscale (190 miliardi nel 2008/2009). Si aggiungono la buona qualità delle infrastrutture, la solidità delle istituzioni, la scarsa incidenza della criminalità organizzata, la brevità di tempi e la semplicità delle procedure per avviare una nuova attività economica, il livello relativamente contenuto dell'imposizione fiscale sulle imprese, un sistema di tassazione abbastanza lineare e poco distorto nonché il grado di fiducia nei rappresentanti politici. L'Egitto ha ottenuto invece i risultati più negativi in due comparti. Sono il livello di efficienza del mercato del lavoro, dove occupa il 126esimo posto della classifica (ma anche l'Italia è al 117esimo) e la stabilità del quadro macroeconomico (120esima posizione).

Il giudizio sul mercato del lavoro è influenzato negativamente dall'esistenza di notevoli barriere, sia all'entrata che all'uscita, frapposte dal quadro normativo e, più in generale, da un eccesso di regolamentazione. Nonostante i progressi realizzati negli ultimi anni il livello di rigidità permane elevato. Inoltre numerosi giovani - molti dei quali in possesso di un elevato livello di istruzione - non riescono ad accedere al mercato formale del lavoro. Tutto questo comporta ricadute negative

sul livello di efficienza complessiva e una consistente emigrazione di lavoratori qualificati. Nel Rapporto WEF si cita, inoltre, il limitato tasso di partecipazione alla forza lavoro da parte della componente femminile (inferiore al 25 per cento), nonostante gli sforzi dell'esecutivo per correggere tale distorsione.

La persistenza di elevati deficit nel bilancio dello Stato e il conseguente accumulo di un debito pubblico consistente sono invece il principale fattore alla base del giudizio negativo in merito alla stabilità macroeconomica.

Per quanto riguarda il disavanzo, dopo anni di modeste ma costanti riduzioni si prevede un'inversione di tendenza dovuta al peso dei pacchetti di stimolo fiscale attuati dal Governo per contrastare la crisi. Questi porteranno a una nuova espansione del deficit nell'anno fiscale 2009/10 su livelli attorno all'8,5 per cento, rispetto al 6,9 per cento del 2008/09.

Tra le principali difficoltà che investono il mondo degli affari sono citati: lo scarso grado di efficienza della burocrazia statale, l'opacità e l'aleatorietà dell'azione governativa, i costi associati alle misure di prevenzione antiterrorismo, il limitato accesso alle fonti di finanziamento e l'insufficiente livello di qualificazione della forza lavoro. Quest'ultimo aspetto riguarda sia le carenze del sistema educativo, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione superiore, sia un insoddisfacente grado di formazione sul lavoro da parte delle imprese stesse.



Abydos Bassorilievo nel Tempio di Seti I veduta della città

La sfida agricola

Nell'ultimo decennio l'agricoltura egiziana è cresciuta a tassi altissimi, attirando consistenti investimenti privati. Lo Stato ha incoraggiato questo processo investendo in progetti che hanno consentito di ampliare notevolmente l'area coltivabile del Paese

Nel corso degli ultimi anni lo Stato egiziano ha investito ingenti risorse nel recupero di nuove terre coltivabili lungo il Delta del Nilo, nel nord del Sinai e nell'Alto Egitto. In particolare i ciclopici lavori della diga di Aswan, con la creazione dell'enorme bacino del lago Nasser, regolando il flusso del Nilo, hanno consentito vaste opere di canalizzazione e lo sfruttamento di terreni che prima erano soggetti ad inondazioni. Oggi l'obiettivo è di proseguire in questa opera di recupero di terreni desertici nella fascia occidentale del Paese, dai confini con il Sudan verso la Libia, in un percorso che, idealmente, corre parallelo al Nilo. L'insieme degli interventi realizzati in questi anni ha notevolmente aumenta-

to la resa dei terreni: +17-25% nel Delta e +12-16% nell'Alto Egitto secondo stime della Banca Mondiale. In particolare l'Egitto si è specializzato nella produzione di ortaggi lungo la Valle del Nilo, nelle zone costiere del Delta, nel Sinai e a Behira. Da rilevare che nonostante gli ingenti investimenti effettuati, il Paese è tuttora importatore netto di commodities come grano e zucchero. La crescente produzione di prodotti orticoli ha creato l'esigenza di adeguare le strutture per la conservazione e la trasformazione dei prodotti e questa sfida rappresenta un'indubbia opportunità per le aziende italiane. Da rilevare che, in generale, l'industria conserviera locale è ancora sottodimensionata rispetto alle necessità del mercato interno.

Il canale El Salam

Una delle opere più recenti mirate ad accrescere il potenziale agricolo del Paese è il canale El Salam nella regione del Delta, che serve un'area di 150mila ettari lungo una fascia di 219 chilometri in prossimità di Alessandria. Di grande rilievo anche il progetto Toshka, non lontano dal lago Nasser, che grazie all'installazione di grandi stazioni di pompaggio alimenta un canale principale di circa 300 km dal quale, a raggiera, si dipartono altri 4 rami che permettono l'irrigazione di circa 130mila ettari. Le terre rese disponibili sono state cedute a investitori locali, sauditi e degli Emirati Arabi. È prevista la produzione di frutta tropicale, datteri, banane, erbe aromatiche, ma anche agrumi e uva da tavola.



Investimenti nella meccanizzazione agricola

Fino a metà degli anni '80 il 'parco trattori' dell'agricoltura egiziana non superava le 10mila unità. Oggi supera le 100mila. La maggior parte è stata importata dall'Europa dell'Est (Romania, Russia, Repubblica Ceca). Il 10% del mercato è coperto da macchine assemblate localmente. E solo una piccola quota, pari al 4%, è importata dall'Europa Occidentale e in particolare il 2,5% dall'Italia. Il mercato di sostituzione è attualmente valutato in circa 2mila macchine l'anno.

Il principale impedimento nell'accrescere il parco trattori del Paese è rappresentato dalle difficoltà di accesso al credito degli agricoltori. Per risolvere il problema si stanno diffondendo formule mirate come il leasing. Un ulteriore ostacolo deriva dalla mancanza di formazione degli operatori di macchine agricole e degli addetti alla manutenzione/riparazione, così come di

DATA FACT

L'area coltivabile del territorio egiziano ammonta a circa 35,3 milioni di ettari su una superficie totale del Paese di 999 milioni di ettari.

La proprietà è suddivisa tra un vasto numero di piccoli proprietari (poco meno di 4 milioni) con meno di 1,2 ettari a testa che coprono il 47% dell'area coltivabile e un numero decisamente più ridotto di proprietà di dimensioni superiori. In particolare il 25% delle terre fa parte di proprietà superiori ai 4,8 ettari.

un affidabile servizio post-vendita e disponibilità di ricambi. Il ministero dell'Agricoltura, tramite 117 stazioni di assistenza sparse su tutto il territorio, si fa spesso carico di tale incombenza e ha allestito 5 centri di addestramento presenti nelle più importanti zone agricole per sensibilizzare gli operatori all'utilizzo delle tecnologie più adatte per i vari tipi di raccolto.

IMPORTAZIONI ATTREZZATURE E MACCHINE AGRICOLE (DOLLARI USA)

Paese	2006	2007	2008	% totale /08
ITALIA	9.079.397	10.224.314	29.377.396	18,8
U.S.A	5.294.697	13.309.983	22.023.792	14,0
GERMANIA	5.975.529	12.861.535	18.885.103	12,0
COREA DEL SUD	6.373.298	8.156.137	11.329.013	7,3
FRANCIA	1.309.333	3.445.272	10.939.490	6,9
OLANDA	2.491.997	3.622.794	10.876.466	6,9
CINA	1.919.501	2.247.110	8.922.112	5,7
TURCHIA	493.076	2.536.739	7.742.038	4,9
TOTALE PARZIALE	32.936.828	56.403.884	120.095.410	76,5
ALTRI	6.714.481	35.756.393	36.856.540	23,5
TOTALE GENERALE	39.651.309	92.160.277	156.951.950	100,00

L'Italia, come si vede, guida la classifica dei fornitori con una quota di mercato del 18,8% registrando nel 2008, rispetto al 2007, un aumento delle esportazioni del 187%, dovuto in parte al rinnovamento delle macchine obsolete. Le macchine più diffuse sono trebbiatrici, minatrici, sprayers e raccogliatrici. Molto diffuso l'utilizzo delle pompe per irrigazione (se ne contano 684.000 unità in tutto il paese). L'Italia è anche il primo fornitore di accessori e attrezzature per irrigazione, per un valore di circa 30 milioni di dollari l'anno. Il nostro Paese è anche il principale cliente dei prodotti ortofrutticoli egiziani, avendone importato, lo scorso anno, per circa 90 milioni di euro.

Tecnologia dall'Italia per la filiera marmo e graniti

Gli investimenti delle aziende egiziane del settore sono quintuplicate in soli tre anni. I fornitori italiani di macchinari per il settore coprono il 30% del mercato

L'Egitto è diventato, nel corso degli ultimi anni, uno dei maggiori produttori mondiali di marmi e graniti. **Marble and Quarries Technology Center** valuta la capacità annua del Paese in 5 milioni di tonnellate con un potenziale di ulteriore sviluppo. Anche le esportazioni sono in forte crescita: nel 2008 hanno totalizzato 410 milioni di dollari e il valore è pressoché triplicato in quattro anni. Il principale mercato di sbocco all'estero è oggi la Cina, che importa dall'Egitto blocchi grandi per poi lavorarli ed esportare lastre e piastrelle finite.

Il Governo del Cairo però punta ad accrescere il valore aggiunto della filiera, favorendo la lavorazione in loco con una crescita sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, e questi obiettivi rappresentano un'importante opportunità per le aziende italiane che sono le principali fornitrici di tecnologia.

Nel 2008 l'Italia ha venduto all'Egitto macchine lavorazione marmi e graniti per un valore di oltre 55 milioni di dollari, coprendo una quota pari al 30% del mercato, seguita a distanza da Germania e Cina. Nel corso del triennio 2006-2008 l'import egiziano totale di

macchinari si è quasi quintuplicato. E' passato infatti da 38 a 189 milioni di dollari. Sono dati tanto più significativi in quanto solo sei anni fa non superavano i 15 milioni di dollari. Oltre all'importazione di macchinari, la filiera lapidea egiziana alimenta una consistente flusso di importazione di utensili, viteria, prodotti chimici eccetera. Nel settore operano attualmente 500 aziende che hanno investito negli ultimi 2 anni circa 2 miliardi di dollari per l'acquisto di macchinari e attrezzature. Queste imprese possono beneficiare del supporto dell'**Industrial Modernization Center (IMC)** che finanzia consulenze tecniche specifiche e altre spese finalizzate al miglioramento della produzione e dell'organizzazione aziendale. Le cave sono localizzate principalmente nei governatorati del Sinai (Est), all'interno della costa del Mar Rosso, nelle vicinanze di Suez e nel sud (Asyut, Minia, Aswan). Nel Paese si ricavano almeno 25 tipi diversi di marmo e granito. Particolarmente pregiate alcune varietà di marmo con sfumature dal giallo al beige chiaro (Galala, Golden, Cream, Flito). Altre tipologie sono Perlato, Sinai Pearl, Silvia. I graniti più conosciuti sono Aswan Red, Verdi Ghazal, Red Hurghada, Bianco Halayeb.

Cava scuola per promuovere il made in Italy

Con l'obiettivo di promuovere la tecnologia lapidea italiana, nel maggio 2008 ICE, in collaborazione con Marmomacchine e ISIM (Istituto Studi Italiani Marmo) ha aperto una "cava scuola" nella zona industriale di Shaq al Toban. In tale occasione, con l'ausilio di tecnici ed esperti provenienti dall'Italia, è stato mostrato il funzionamento delle macchine di più frequente utilizzo. Il successo dell'iniziativa, alla quale hanno preso parte molti tecnici inviati dalle principali aziende locali, ha messo in luce l'importanza del fattore formazione e assistenza per le aziende interessate a presidiare questo mercato.



Una tradizione antica e recente

La presenza di grandi giacimenti di marmo e granito in Egitto risale ai tempi più antichi, come dimostrano le piramidi di Giza (2480-2550 A.C.). Successivamente il Paese è diventato un importante esportatore di marmo granito e alabastro verso la Grecia e, successivamente, verso Roma almeno fino al terzo secolo dopo Cristo. In molti testi di storici romani e greci è citata l'abilità degli antichi egizi nello scavo, trasporto e lavorazione dei marmi. L'utilizzo di marmi si ritrova anche in molti monumenti di arte islamica costruiti in Egitto dal X° al XVI° secolo. Dopodiché c'è stato un progressivo declino fino al punto che molti importanti edifici pubblici e privati costruiti in Egitto nel diciannovesimo e ventesimo secolo, utilizzano marmi e graniti importati, nella quasi totalità dall'Italia. Questo anche a causa della massiccia presenza in Egitto, a partire dalla costruzione del canale di Suez (1859 - 1869), di molti architetti, ingegneri, tec-

nici e maestranze italiane. Il primo importante progetto che vede di nuovo impegnate ditte egiziane del settore è quello della costruzione della diga di Aswan (1960 -1970) ove sono stati massicciamente utilizzati blocchi di granito per garantire la solidità della diga. Ma le difficoltà legate allo sfruttamento delle cave, poste in zone molto remote e tutt'oggi di difficile accesso, in aggiunta alla propensione per il prodotto d'importazione, hanno ritardato la rinascita di un'industria locale. La svolta è avvenuta alla fine degli anni '80 con il blocco delle importazioni che ha convinto alcuni operatori ad avviare lo sfruttamento dei ricchi giacimenti presenti in molte parti del territorio. L'inizio è stato graduale ma a partire dalla fine degli anni '90, con l'aumento della produzione, c'è stata una rapidissima accelerazione in tutta la filiera e oggi l'area Shaq El Toban, alla periferia del Cairo, è diventata uno dei più importanti "cluster" a livello mondiale della lavorazione di marmi e graniti, con oltre 400 aziende.



Shaq El Toban Una cava di marmo

Industria dell'auto: cresce la componentistica

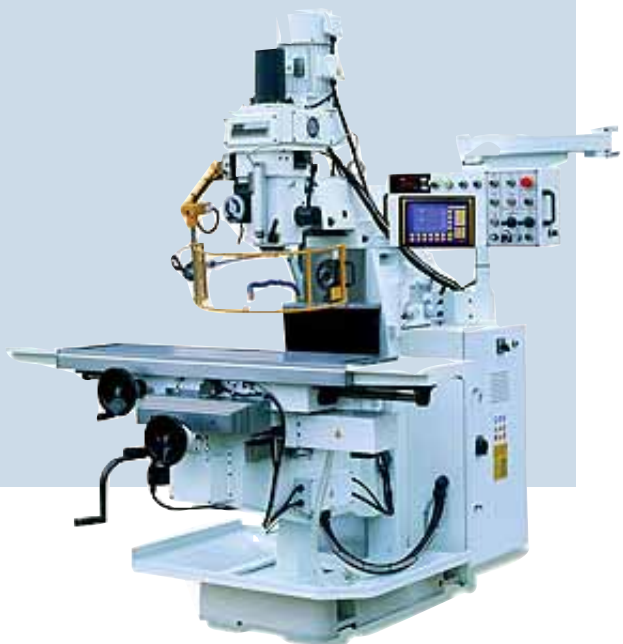
Nel settore operano circa 300 aziende con esportazioni pari a 200 milioni. Principale mercato di destinazione: l'Europa

Nel settore dell'auto l'Egitto ha costantemente perseguito una politica protezionista imponendo un elevato livello di dazi sull'import di autoveicoli, componenti e ricambi. Contestualmente il Governo ha cercato di favorire la nascita di un indotto nazionale 'premiando' con riduzioni doganali i costruttori disposti ad aprire stabilimenti di assemblaggio purchè con un contenuto locale del 45%. Oggi si contano 16 fabbriche di questo tipo: la più importante è quella della **Nissan**, ma sono presenti anche **Hyundai, Peugeot, Suzuki, Lada, Daewoo, BMW, Mercedes** ed altri. In tutto sono 11 fabbriche di vetture, 9 di pick up e 6 di bus e camion la cui produzione complessiva però, non supera le 120mila unità annue. Si tratta quindi di un sistema poco competitivo sotto il profilo delle economie di scala.

I produttori di componenti sono invece circa 300 con 320 fabbriche e un fatturato che nel 2008 è stato di circa 550 milioni di euro di cui 200 milioni venduti sui mercati esteri (principalmente Europa). Costruiscono soprattutto freni, cavi, batterie, climatizzatori, vetri. Buona parte opera sul mercato dei ricambi 'non originali'. L'azienda di maggiori dimensioni è la **Leoni** tedesca (cavi elettrici), con 5 fabbriche e 3.500 dipendenti, che poi riesporta dall'Egitto in Europa. Uno dei vantaggi per chi delocalizza la produzione è rappresentato, oltre che dal costo del lavoro contenuto, anche dalle basse tariffe elettriche e del gas (3,5 cents per m3). Vantaggiosi anche i prezzi di trasporto verso l'Europa (350 dollari per un container da 20 piedi) con tempi che, nel caso dei porti italiani, possono essere contenuti in 5 giorni.

Macchine utensili: Italia al primo posto

Nel corso degli ultimi tre anni le importazioni egiziane di macchine utensili e per la lavorazione metalli sono passate da oltre 48 milioni di dollari a più di 194 milioni. Anche in questo settore oggi l'Italia è il principale fornitore, con una quota pari al 25,5% del totale. Sul mercato sono insediati anche costruttori tedeschi e statunitensi per i sistemi tecnologicamente più avanzati. Ma nelle fasce di prodotto standardizzate e a minor costo sta crescendo la presenza cinese e quella di altre nazioni (Turchia, Taiwan, diversi Paesi dell'Est europeo). I principali settori di impiego sono l'industria dell'auto, degli elettrodomestici e le lavorazioni in metallo per l'industria delle costruzioni.



L'industria delle costruzioni trascina la crescita

Alla forte domanda di abitazioni residenziali si aggiungono l'apporto della spesa pubblica in infrastrutture e delle operazioni immobiliari di prestigio promosse dagli operatori dei Paesi del Golfo

L'industria delle costruzioni copre il 7% del PIL nazionale ed occupa un milione e mezzo di addetti. Tra il 2005 e il 2008 ha registrato tassi d'incremento a due cifre. Questo dinamismo si traduce anche in una costante pressione sui prezzi del cemento, al punto che le Autorità ne hanno vietato l'esportazione fino a dicembre 2009, per calmarne i prezzi.

Nel Paese, che registra un tasso annuo di crescita della popolazione pari all'1,7%, si celebrano 600mila matrimoni ogni anno e si costruiscono circa 500mila unità abitative. Si aggiungono gli investimenti avviati negli ultimi anni da gruppi finanziari dei Paesi del Golfo (Emirati, Arabia Saudita eccetera) in progetti turistico-immobiliari sulla costa

nord del Mediterraneo, lungo la costa del Mar Rosso, a sud del canale di Suez, oltre che in centri residenziali di lusso nei sobborghi del Cairo.

Il fenomeno ha registrato una battuta d'arresto in occasione della crisi finanziaria ma già sono emersi segnali di ripresa. Determinante anche la scelta del Governo del Cairo di attuare un massiccio piano di investimenti nelle infrastrutture, in chiave anticongiunturale.

Per il biennio 2009-2010 ammontano a 36,5 miliardi di lire egiziane. Prevedono, tra l'altro, il completamento e la costruzione di nuove strade, l'ampliamento dei tre principali porti del paese (Suez, Damietta e Alessandria) e la costruzione di due nuove linee della metropolitana del Cairo.

Per gli elettrodomestici crescita a due cifre

La produzione di elettrodomestici ha registrato negli ultimi cinque anni una significativa crescita. Nel settore sono confluiti investimenti per oltre tre miliardi di euro e oggi, secondo i dati forniti dalla **Industrial Development Authority** (AIDA), le aziende della filiera elettrodomestici occupano oltre 50mila addetti con una produzione che nel 2008 è stata di 2,6 milioni di pezzi. Sono principalmente condizionatori d'aria (50% del totale), frigoriferi (20%), scaldabagni (20%) e lavatrici (5%). Il valore delle esportazioni ammonta a 450 milioni di dollari. Il principale produttore è **Olympic Group** che ha un accordo di licenza per produrre con marchio **Electrolux** e per vendere i suoi prodotti anche in diversi Paesi africani e del Medio Oriente. Inoltre la rete di vendita Olympic distribuisce in Egitto prodotti di fascia alta esportati in Egitto dal gruppo svedese, che mantiene in Italia uno dei suoi principali centri produttivi.



Siderurgia: il settore è trainato dall'industria delle costruzioni

La capacità produttiva eccede i consumi che crescono del 16% all'anno. Nel 2013, coi nuovi investimenti avviati, supererà i 13 milioni di tonnellate annue. Azienda leader è il gruppo Ezz Steel

L'Egitto si colloca al terzo posto tra i produttori siderurgici in Medio Oriente, dopo Turchia ed Iran, ed è esportatore netto. Complessivamente la capacità produttiva installata di acciaio grezzo nel Paese ammonta a 7 milioni di tonnellate. La capacità produttiva di laminati è invece pari a circa 9,6 milioni di tonnellate, di cui 6,4 milioni di prodotti lunghi e 3,2 milioni di prodotti piatti. Secondo **HC Report**, la domanda egiziana di prodotti siderurgici nei prossimi anni è destinata a crescere in media del 16% all'anno, fino a raggiungere nel 2013 un ammontare pari a 13,4 milioni di tonnellate di cui l'82% costituito da prodotti lunghi.

Nei primi sei mesi del 2009 la domanda interna di prodotti lunghi in Egitto è stata di 4,2 milioni di tonnellate. Nel paese

sono in atto diversi investimenti da parte dei principali produttori di laminati per aumentare la capacità produttiva di prodotti destinati all'edilizia e alle costruzioni in genere, ma anche per integrare 'a monte' gli impianti esistenti con l'installazione di acciaierie elettriche per ridurre i costi di produzione.

Il primo produttore del Paese è il gruppo **EI Ezz Steel** con una capacità produttiva pari a 5,3 milioni di tonnellate di laminati, di cui 3,1 milioni di prodotti lunghi e 2,2 milioni di prodotti piatti. Nel 2008 ha realizzato un fatturato pari a 4 miliardi di dollari, con esportazioni per 780 milioni. I principali mercati di sbocco sono stati Europa (60%) e Medio Oriente (25%). Attualmente ha in corso un investimento di 600 milioni di dollari per la realizzazione di un nuovo stabilimento di barre rinforzate, che sarà realizzato dal gruppo **Danieli** di Udine e che consentirà una produzione aggiuntiva di 1 milione di tonnellate.

Un consistente programma di investimenti è stato annunciato anche da **Suez Steel Company**, un'azienda siderurgica che produce 600 mila tonnellate all'anno di billette e che sta raddoppiando la sua capacità produttiva con una nuova linea da 550 mila tonnellate/anno. La società ha recentemente annunciato di voler costruire entro il 2011 un'acciaieria elettrica (processo a riduzione diretta) da 1,95 milioni di tonnellate. Si aggiungeranno un ulteriore grande impianto da 2,06 milioni di tonnellate annue per la produzione di billette e un altro per barre rinforzate da 550 mila tonnellate.



El Ezz Steel Un altoforno del gruppo siderurgico

ELETTRODOMESTICI

Polonia: Indesit intende crescere in Europa Centrale

Si è svolta a Lodz una cerimonia per il decennale dell'insediamento industriale di **Indesit** in Polonia. Il gruppo italiano è oggi attivo nel Paese con investimenti quantificati in circa 250 milioni di euro, realizzati fra il 1999 ed il 2008. La presenza è articolata su quattro stabilimenti (due a Lodz e due nella vicina località di Radomsko), che danno impiego diretto a circa 3mila persone, nonché su un polo logistico-distributivo di 110mila m². Il vicepresidente **Andrea Merloni** ha sottolineato che nella strategia di sviluppo di Indesit, focalizzata sulla cosiddetta "Grande Europa", dal Portogallo all'ex Unione Sovietica, il polo produttivo polacco riveste una posizione centrale che consente di raggiungere più agevolmente i principali mercati di destinazione dei prodotti. Attualmente il gruppo produce in Polonia 2,6 milioni di pezzi all'anno, ma la capacità installata consentirà, con l'auspicata ripresa del mercato, di salire fino a 4 milioni. All'esame è inoltre la possibilità di attività di ricerca a Lodz, in collegamento con le strutture accademiche e di ricerca della città. Nel corso dell'evento è stato sottolineato come la presenza di Indesit nella Regione abbia agevolato lo sviluppo di un significativo indotto di piccole e medie imprese sia straniere che polacche.

www.ambvarsavia.esteri.it

INDUSTRIA AERONAUTICA

Spagna: pronto il primo esemplare di Airbus A400M

La prima unità della versione da trasporto militare e da aereo cisterna A400M è uscita dalla linea d'assemblaggio dello stabilimento di Siviglia del gruppo **EADS**. Il quadrimotore a turbopropellerica avrà una capacità di carico massimo di 32 tonnellate, con un raggio d'azione di 8mila chilometri. L'A400M, che ha sinora superato con successo numerosi test, deve ancora superare quelli relativi al carburante ed alla pressurizzazione durante il volo, oltre a simulazioni con motori di prova. Il primo volo di prova dovrebbe essere effettuato entro fine anno, o all'inizio del 2010. Ad oggi il programma dell'A400M ha accumulato oltre tre anni di ritardo e si trova attualmente in una nuova fase di definizione negoziale tra i sette paesi che partecipano al progetto. Prevedibilmente il nuovo accordo dovrebbe firmarsi entro dicembre a Siviglia, in concomitanza con il primo volo di prova.

www.ambmadrid.esteri.it

*Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com*

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Emirati: partono le gare per metro e ferrovie

Gli Emirati Arabi Uniti intendono avviare nei primi mesi del 2010 i tender iniziali per la creazione di una rete ferroviaria, parzialmente ad alta velocità. L'iniziativa si inserisce nel progetto dei Paesi che fanno parte del CCG (**Comitato di Cooperazione del Golfo**) di sviluppare le singole reti nazionali, che saranno poi collegate in una fase successiva.

Nel 2010 dovrebbe essere avviata la realizzazione di reti ferroviarie in Oman (circa 200 km), Bahrain (oltre 180 km con un investimento previsto di 8 miliardi di dollari), in Kuwait (investimento previsto superiore a 10 miliardi di dollari), in Qatar e soprattutto in Arabia Saudita (Landbridge e Haramain). La successiva interconnessione delle reti nazionali avverrà attraverso la realizzazione di due grandi assi di collegamento. Sono la ferrovia che collegherà sulla costa del Golfo i paesi del CCG (Qatar compreso) per 1.970 km e quella che unirà Kuwait, Arabia Saudita, EAU ed Oman per 1.984 km.

Sempre negli Emirati, è stata avviata la costruzione della metropolitana di Dubai con una prima linea di 75 chilometri che dovrebbe essere integrata, entro il 2013,

con due ulteriori linee. L'iniziativa è stata presa anche in vista della candidatura della città ai Giochi Olimpici del 2020 e all'Expo Universale che si terrà nello stesso anno. Infine, entro il 2010, è previsto il lancio delle prime gare di appalto per lo sviluppo di una metropolitana ad Abu Dhabi della lunghezza di 131 km. Dovrebbe diventare operativa a partire dal 2015.

www.ambabudhabi.esteri.it

Europa Sudorientale: in arrivo i fondi Ue

Si è svolto a Bruxelles il diciassettesimo Comitato di gestione del **programma europeo IPA** che ha esaminato l'allocazione di risorse per 480 milioni di euro. Tra i progetti più rilevanti si segnalano: in Albania, la costruzione di reti idriche e sistemi di trattamento delle acque reflue per 23 milioni e interventi di sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale per 5 milioni. In Serbia la costruzione del ponte Žeželj sul Danubio con un contributo di 30 milioni di euro. I relativi bandi di gara dovrebbero essere pubblicati nel primo trimestre 2010.



Questa Newsletter, pubblicata a cadenza quindicinale, è realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina: sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:

Fabio Tamburini

Proprietario ed Editore:

Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

Redazione:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

Pubblicazione quindicinale in formato elettronico

Registrazione Tribunale di Milano n. 266 del 2 Maggio 2007

Sede Legale:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:

Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia d'informazione

Copyright 2009 - Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.